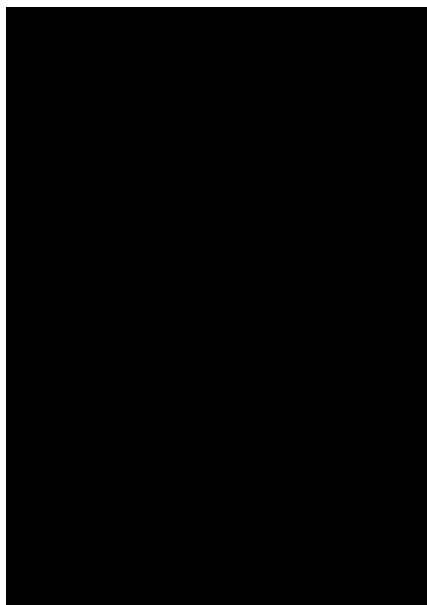


*La danza è il fuoco che ho dentro. Mi ha formato, mi ha dato un'identità.
L'uomo che sono ora lo devo alla danza*



Conosco e seguo Roberto Bolle dai suoi primi successi alla Scala. Ventenne, incantò tutti danzando il suo primo Romeo, parte che gli fece conquistare, giovanissimo, il ruolo di primo ballerino del teatro. Un'eleganza naturale, principesca, da perfetto danseur noble, una bellezza da manuale d'arte, perfetta per le linee classiche e neoclassiche, che però non gli ha impedito, anzi lo ha spinto a mettersi in gioco anche in ruoli dalla personalità tormentata come Onegin o Don José. E ne è uscito vittorioso. Lo abbiamo visto crescere, diventare étoile della Scala, ma anche una straordinaria star pop in grado di far conoscere i maestri della coreografia del passato e del presente a un pubblico neofita. Qualsiasi cosa faccia o dica è semplicemente virale. Accompagnare Roberto Bolle in tour all'Arena di Verona, al Teatro Grande di Pompei e al Teatro delle Terme di

Caracalla a Roma è stata una magnifica avventura. «La danza dice è il fuoco che ho dentro. Mi ha formato, mi ha dato un'identità. L'uomo che sono ora lo devo alla danza». Un amore sterminato che è l'anima dei gala Roberto Bolle and Friends, nati sulle orme di Rudolf Nureyev, l'artista che tanti anni fa promosse nella danza la formula dei friends e che per l'étoile italiana è ancora oggi figura di riferimento fondamentale.